

*Leggere la Commedia*

Prof.ssa Emanuela Marini

Liceo Scientifico e Linguistico  
“Niccolò Rodolico”- Firenze  
a.s. 2017-2018 e 2018-2019  
classe 3D/4D

## 1. Introduzione

Si dà qui di seguito il resoconto della sperimentazione condotta per il progetto *Perché Dante è Dante?*, nel corso degli anni scolastici 2017-2018 e 2018-2019, in una classe terza e quindi quarta di Liceo Scientifico-Indirizzo Ordinario.

La classe è composta da una ventina di studenti e studentesse, con livelli di profitto medio-alti, è molto collaborativa e disponibile alle proposte didattiche, anche innovative, e ha acquisito nel corso degli anni sia competenze sociali tali da poter lavorare efficacemente in *cooperative learning* sia competenze di lettura e comprensione tali da poter affrontare un primo approccio ad un testo anche in autonomia.

E' da precisare che la sperimentazione è stata preceduta da un'introduzione alla vita e alle opere di Dante, basata sui contributi critici più recenti, nella convinzione, fra l'altro, che possa essere un motivo di interesse per gli studenti e le studentesse affrontare lo studio di questo autore secondo prospettive attuali (Borsellino 2007, Ledda 2008, Inglese 2012, Tavoni 2015). Anche il titolo della *Commedia* è stato motivato attraverso la lettura e il commento dei passi pertinenti dell'*Inferno* e del *Paradiso*, come suggerito dalle interpretazioni più recenti (Casadei 2009, Tavoni 2015).

La sperimentazione in questione ha recepito in particolare due indicazioni contenute nel progetto *Perché Dante è Dante?*: l'elaborazione di un "sillabo", che contenesse riferimenti a problemi di lessico, di morfologia e di sintassi dell'italiano del XIII-XIV secolo, e la lettura della *Commedia* "come un romanzo".

## 2. Le due fasi della sperimentazione e il macro-obiettivo

La sperimentazione si è realizzata in 2 fasi principali, di cui la prima attuata nell'a.s. 2017-2018 e la seconda nell'a.s. 2018-2019.

La prima fase è consistita nell'analisi della lingua della *Commedia* (Canto I-II dell'*Inferno*) nelle sue componenti grammaticali (verbi/coniugazioni, sostantivi aggettivi, articoli, pronomi, congiunzioni etc.), sia in prospettiva storico-linguistica sia in relazione alle divergenze dall'Italiano attuale, noto agli studenti e alle studentesse. La seconda fase è consistita nella lettura della *Commedia* come narrazione di un viaggio, con messa in rilievo delle marche narrative impiegate dall'autore nel suo racconto.

Il macro-obiettivo della sperimentazione è stato un approccio alla *Commedia* quanto più possibile non-mediato e spontaneo, attraverso una lettura che coinvolgesse gli studenti e le studentesse e stimolasse in loro la curiosità e l'interesse per un testo chiamato a rivelare e a spiegare da sé la sua ricchezza e la sua complessità<sup>1</sup>. In questa prospettiva, la prima fase della

---

<sup>1</sup> Da questo punto di vista, la trattazione dei canti XI dell'*Inferno*, XVII del *Purgatorio* e IV del *Paradiso* diventa essenziale, in quanto vi si illustrano l'organizzazione delle tre cantiche e la *ratio* della distribuzione delle anime.

sperimentazione risultava funzionale alla seconda, nella misura in cui favoriva la lettura del testo della *Commedia* il più possibile senza mediazioni, con riduzione in particolare del ricorso alla parafrasi.

### 3. La prima fase della sperimentazione: obiettivi e metodologia

Nella prima fase della sperimentazione ci si è proposti di allestire un prontuario di forme appartenenti alla grammatica della lingua della *Commedia*, in particolare dei Canti I e II dell'*Inferno*, attraverso l'elaborazione di schede, disponibili in formato cartaceo e digitale e facilmente consultabili, in cui sono stati raccolti e organizzati i dati pertinenti, corredati di osservazioni storico-linguistiche e analizzati secondo la particolare prospettiva dell'individuazione delle divergenze dall'Italiano attuale.

Un esempio di scheda, riguardante i pronomi personali, è il seguente:

*Perché Dante è Dante? - La grammatica dei Canti I-II dell'Inferno*

a.s. 2017-2018 Classe 3D – Gruppo 4

## PRONOMI PERSONALI

Forme individuate:

e', ell', ella, i', lei, li, lo, lui, m', me, mi, s', si, t', te, ti, tu.

Forma nella <i>Commedia</i>	Verso	Persona	Genere	Numero	Funzione logica	Riflessivo	Forma atona o tonica	Corrispondente in Italiano attuale
	<b>Canto I</b>							
mi	v.2	prima	/	singolare	oggetto	/	atona	mi
i'	v.8	prima	/	singolare	soggetto	/	tonica	io
m' (avea)	v.15	prima	/	singolare	compl. indiretto	/	atona	mi
si	v.24	terza	/	singolare	oggetto	si	atona	si
lui	v.39	terza	masch.	singolare	compl. indiretto	no	tonica	lui
me	v.46	prima	/	singolare	compl. indiretto	/	tonica	me
tu	v.66	seconda	/	singolare	soggetto	/	tonica	tu
(rispose)mi	v.67	prima	/	singolare	compl. indiretto	/	atona	mi
lei	v.89	terza	femm.	singolare	compl. indiretto	no	tonica	lei

ella	v.90	terza	femm.	singolare	soggetto	no	tonica	ella
te	v.91	seconda	/	singolare	compl. indiretto	/	tonica	te
s'(ammoglia)	v.100	terza	/	singolare	oggetto	si	atona	si
ti	v.123	seconda	/	singolare	oggetto	/	atona	ti
li	v.136	terza	masch.	singolare	compl. indiretto	no	atona	gli
<b>Canto II</b>								
ell'	v.11	terza	femm.	singolare	soggetto	no	tonica	ella
e'	v.20	terza	masch.	singolare	soggetto	no	tonica	egli
te	v.51	seconda	/	singolare	compl. indiretto	/	tonica	te
lo	v.99	terza	masch.	singolare	oggetto	no	atona	lo
t'(amò)	v.104	seconda	/	singolare	oggetto	/	atona	t'
li	v.128	terza	masch.	plurale	oggetto	no	atona	li

## OSSERVAZIONI STORICO-LINGUISTICHE

E' operante nella *Commedia* la legge Tobler-Mussafia, che impone di collocare i pronomi atoni in posizione enclitica sia quando il verbo si trova dopo pausa (cioè è in posizione iniziale del periodo o in proposizione coordinata per asindeto), sia quando tale verbo segue immediatamente una congiunzione coordinante come *e*, *ma* ( ad es. *If. I, 67 Rispuosemi vs If. I, 2 mi ritrovai*).

Alla legge Tobler-Mussafia obbediscono anche i pronomi atoni uniti all'Imperativo, come in italiano attuale (ad es. *aiutami!*), ma sempre sotto la condizione della collocazione all'inizio di periodo; infatti, in posizione libera, anche con l'Imperativo, i pronomi atoni si trovano preferibilmente in posizione proclitica (ad es. *If. II, 7 O muse, o alto ingegno, or m'aiutate vs If. II, 82 Ma dimmi*)

P. Manni, *La lingua di Dante*, Bologna, Il Mulino, 2013, p. 133.

Nella prima fase gli studenti e le studentesse hanno lavorato con la metodologia del *cooperative learning*, che ha previsto diverse tappe, quali la suddivisione della classe in 5 gruppi di 4 componenti ciascuno, fra cui un portavoce, e l'organizzazione del lavoro di ciascun gruppo in assegnazione di una o più parti del discorso a ciascun gruppo, raccolta dei dati, organizzazione e razionalizzazione dei dati, individuazione dei dati più divergenti dall'Italiano attuale, etc.<sup>2</sup>

Lo scopo della prima fase è stato acquisire gli strumenti per un approccio innovativo al testo dantesco, che potesse ridurre quanto più possibile le mediazioni in quanto consentiva agli studenti e alle studentesse di leggere tale testo ritrovando in esso tratti già oggetto di studio e quindi, per questa via, più familiari.

<sup>2</sup> Ulteriori dettagli si possono trovare nel documento prodotto a fine a.s. 2017-2018, *Presentazione del lavoro di classe: la grammatica dei Canti I-II dell'Inferno*, pubblicato sul sito *Dant&Noi*.

#### 4. La prima fase della sperimentazione: punti di forza e criticità

I punti di forza della prima fase della sperimentazione sono stati un approccio da parte degli studenti e delle studentesse alla lingua e alla grammatica del testo dantesco, che si è contraddistinto per naturalezza e spontaneità, nonché per la fiducia nelle categorie linguistico-interpretative acquisite, grazie al costante riferimento alla lingua italiana nota, e la riattivazione di competenze grammaticali, di cui si è potuto saggiare la permanenza nel tempo. Inoltre, grazie alle schede, sarà possibile mettere in condivisione, anche all'esterno della classe, i dati pertinenti acquisiti, da un lato, incrementare il prontuario con l'analisi di altri canti, in particolare del *Purgatorio* e del *Paradiso*, dall'altro.

Come criticità, permane la difficoltà di una lettura del testo dantesco senza mediazioni e con minimo ricorso alla parafrasi, anche se è soprattutto il lessico dantesco ad essere poco compreso e avvertito come distante dall'italiano attuale, noto agli studenti e alle studentesse, nonostante la sua persistenza fino ad oggi. Anche le forme verbali del periodo della lingua italiana documentato nel testo dantesco possono costituire un ostacolo ad una sua agevole comprensione, malgrado la costante frequentazione nella pratica scolastica della tradizione poetica fin dai primi secoli della storia letteraria. Soprattutto, la prima fase della sperimentazione ha finito per occupare l'intero primo anno dei due previsti per tutta l'attività.

#### 5. La seconda fase della sperimentazione: obiettivi e metodologia

La seconda fase della sperimentazione è consistita nella messa in rilievo della funzionalità al racconto del viaggio dantesco delle marche narrative e della loro presenza quantitativamente significativa nel testo, sia formali (ad es. uso dei tempi verbali, degli avverbi di luogo e di tempo, interventi dell'io-narrante, introduzione di narratori di secondo e terzo grado etc.), che contenutistico-strutturali (presenza di *flashback* e *flashforward*, alternarsi di movimento in avanti e pause, tipi di incipit ed explicit dei canti, la nozione di "intercanto", etc.). Questo tipo di analisi ha interessato l'intera cantica dell'*Inferno*, da cui sono tratti gli esempi che seguono, scelti fra quelli di maggior novità.

- **Uso degli avverbi di luogo e di tempo** (Blasucci 2003, Barolini 2003 [1992]):

*If.* III, vv. 14-15 *Qui si convien lasciare ogni sospetto;/ogne viltà convien che qui sia morta e 22 quivi sospiri, pianti e alti guai:* la ripetizione degli avverbi di luogo *qui/quivi* mette in rilievo i luoghi dove si arriva, che hanno sostituito i luoghi precedenti, quindi sottolinea l'effetto- nuovo.

*If.* X,1 *Ora sen va per un secreto calle*, XV,1 *Ora cen porta un de' duri margini*, XVI, 1 *Già era in loco onde s'udia 'l rimbombo* e XXVII, 1 *Già era dritta in su la fiamma e queta:* ora e già sono avverbi temporali incipitari e tipici indici della progressione dell'azione.

-**Tipologia di explicit nell'*Inferno*** (Barolini 2003 [1992]):

1. Senza transizione *If.* VIII, 130: *tal che per lui ne fia la terra aperta*; *If.* XVI,136: *che 'n su si stende e da pié si rattrappa*; *If.* XXXII, 140: *se quella con ch'io parlo non si secca.*

2. Con transizione:

a) puro movimento in avanti : *If.* I,136 : *allor si mosse, e io li tenni dietro*; *If.* XI,112 e 115 : *ma seguimi oramai che 'l gir mi piace [...]* e *'l balzo via là oltra si dismonta*; *If.* XXII,151 *E noi lasciammo lor così 'mpacciati.*

b) entrata nel nuovo/transizione compiuta : *If. IV,151 : E vegna in parte ove non è che luca; If. VII 127 e 130: Così girammo della lorda pozza [...] venimmo al piè d'una torre al da sezzo; If. XIX, 133 : Indi un altro vallon mi fu scoperto; If. XXXIV, 139: e quindi uscimmo a riveder le stelle.*

c) transizione iniziata ma ritardata : *If. V, 142: e caddi come corpo morto cade; If. XII, 139: Poi si rivolse e ripassossi il guazzo; If. XVII, 136: si dileguò come da corda cocca.*

**-La nozione di “intercanto”** (Di Pino 1982): è lo spazio di silenzio che interviene fra canto e canto, una sorta di “tempo di ricambio”, che vale sia nel caso di mutamento di materia (ad es. *If. II/III*, quando “dall’intercanto sorge, senza avviso, e incombe con la sua potente frontalità, la Porta” (p. 25), *If. V, 142 E caddi come corpo morto cade/VI, 1 Al tornar de la mente, che si chiuse*), sia quando assorbe un momento di alta tensione (ad es. *If. XXII, 151 E noi lasciammo lor cos’ ‘mpacciati/ XXIII, 1 Taciti, soli, senza compagnia*: “la pausa assorbe tutta la tensione e il ritmo delle scene passate, fino a riproporre una diversa ed assorta cadenza”), sia quando ripristina una linea narrativa deviata sotto la spinta di una situazione eccezionale (ad es. *If. XXXII, se quella con ch’io parlo non si secca/XXXIII, 1 sgg. La bocca sollevò dal fiero pasto*: la chiusa del XXXII Canto attarda la risposta del dannato; “ma al di là dell’intercanto, in cui si condensa l’attesa, la ripresa ci dice che nel «frattempo», al richiamo del poeta, la maschera bestiale apparsa nei precedenti versi, si è tramutata fino a distendersi in sembianza d’uomo” (p. 32)).

Lo scopo della seconda fase è stato promuovere un approccio innovativo al testo dantesco che ne privilegiasse la *lettura*. In questa prospettiva, si sono ridotte il più possibile le introduzioni generali, mentre le questioni esegetico-interpretative di vario genere (storico, biografico, filologico, stilistico, tematico, etc.) sono state affrontate dopo questo approccio e previa un’opportuna selezione delle più significative e/o imprescindibili. In particolare, si è lasciato che l’interpretazione allegorica scaturisse dal testo stesso (ad es. dalla descrizione delle caratteristiche della lupa nel I Canto, non più pertinenti all’animale vero e proprio a partire dal v. 94 sgg.) o fosse affidata agli interventi dell’autore-narratore (ad es., all’inizio del Canto XVII, esplicitamente si suggerisce l’identificazione di Gerione con la frode).

La metodologia adottata in questa fase è stata la lettura in autonomia, da parte degli studenti e delle studentesse, dei canti oggetto di una successiva trattazione in classe in lezioni frontali e partecipate.

## **6. La seconda fase della sperimentazione: punti di forza e criticità**

I punti di forza della seconda fase della sperimentazione sono stati l’interesse della classe per l’approccio come *lettura* della *Commedia*, che ha immerso direttamente nel racconto, coinvolto e incuriosito, e la riattivazione e fruizione delle conoscenze e delle categorie interpretative acquisite in ambito narratologico, di cui si è potuto saggiare la permanenza nel tempo. In particolare, una lettura dell’*Inferno* non antologica, ma estesa all’intera cantica, di cui non si è tralasciato nessun canto, ha rappresentato un’esperienza inconsueta in ambito scolastico e ha offerto l’opportunità di seguire passo passo e compiutamente il viaggio-racconto di Dante nel primo dei regni oltremondani. In un solo anno, infine, si sono letti molti più canti dell’*Inferno* del consueto (10-15 canti) e, soprattutto, fra questi anche canti non canonici. Permane la criticità di aver fruito di tempi dilatati anche per la realizzazione della seconda fase della sperimentazione.

## **7. Conclusioni**

Si ritiene che la sperimentazione effettuata con la classe 3D/4D negli a.s. 2017-2018 e 2018-2019 sia sostanzialmente riuscita e in linea con gli obiettivi del progetto nazionale *Perché*

*Dante è Dante?*, tra cui la proposta di un approccio innovativo alla didattica della *Commedia*. Non è stato possibile rispettare l'obiettivo di concludere la trattazione della *Commedia* nei due anni del secondo biennio, invece dei consueti tre del triennio, trattazione che quindi proseguirà, per la classe coinvolta, almeno fino alla prima metà del quinto anno. Ciò è dovuto al fatto che la sperimentazione ha visto il suo inizio effettivo a partire da febbraio del primo anno e ha richiesto molto più tempo del previsto.

### **Bibliografia di riferimento essenziale**

BAROLINI, Teodolinda 2003 [1992], *La "Commedia" senza Dio. Dante e la creazione di una realtà virtuale*, Milano, Feltrinelli, traduzione di Roberta Antognini di *The undivine Comedy. Detheologizing Dante*, Princeton University Press.

BLASUCCI, Luigi 2003, « Sul canto come unità testuale », in *Leggere Dante*, a cura di Lucia Battaglia Ricci, Ravenna, Longo Editore, 25-38.

BORSELLINO, Nino 2007, *Ritratto di Dante*, Bari, Laterza.

CASADEI, Alberto 2009, « Il titolo della "Commedia" e l'Epistola a Cangrande », *Allegoria* 60, 167-181.

CHIAVACCI LEONARDI, Anna Maria 1999-2001, (con il commento di), *Commedia, 1.Inferno, 2.Purgatorio, 3.Paradiso*, Bologna, Zanichelli.

DI PINO, Guido 1982, *Pause e intercanti nella "Divina Commedia" e altri studi*, Bari, Adriatica Editrice.

IANNUCCI, Amilcare A. 2001, « Dante: poeta o profeta? », in « *Per correr miglior acque...». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio*, Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999, Roma, Salerno Editrice, I, 93-114.

INGLESE, Giorgio 2012, *Dante: guida alla Divina Commedia*, Roma, Carocci.

LEDDA, Giuseppe 2008, *Dante*, Bologna, Il Mulino.

MANNI, Paola 2013, *La lingua di Dante*, Bologna, Il Mulino.

TAVONI, Mirko 2015, *Qualche idea su Dante*, Bologna, Il Mulino.